



La comunicazione pubblica al tempo del digitale

Nel momento in cui l'Intelligenza Artificiale e il Metaverso irrompono nelle nostre vite, interrogandoci sul nuovo senso da dare alla nostra opera intellettuale e alla nostra stessa presenza fisica in un luogo, bisogna uscire sia dal balbettio sia dal tifo da spalti. Il balbettio è quello che relega il digitale ad un'area avveniristico-ludica, una tecnica per il domani o un gioco di società. Il tifo è quello che divide il pubblico in "apocalittici o integrati", per dirla con Umberto Eco, per cui ogni novità è rischio mortale (per la libertà, la creatività, i diritti umani) o al contrario grandiosa prospettiva d'avvenire. Occorre leggere l'era digitale come un passaggio d'epoca, così come lo furono l'invenzione della stampa a caratteri mobili o la rivoluzione industriale. I paradigmi della nostra convivenza e la stessa

qualità della democrazia, la diffusione delle conoscenze, il lavoro, il commercio, l'elaborazione del pensiero e le relazioni umane, cambiano radicalmente, e ciò che contraddistingue il nostro tempo è la rapidità con cui si capovolgono i capisaldi del comune sentire. È il senso più profondo del "Nuovo Manuale di Comunicazione Pubblica" (Centro documentazione giornalistica, 2022), di Sergio Talamo e Roberto Zariello, con prefazioni di Mario Morcellini e Gianni Letta, in cui 35 professionisti della comunicazione di ogni parte d'Italia traggono dal vivo della loro esperienza preziose indicazioni di lavoro su social, chat, bot, blog, consultazioni pubbliche, trasparenza, partecipazione civica, ascolto, citizen satisfaction, Pnrr e molti altri temi. Bussola è "il digitale etico" è fare delle nuove tec-

Diversi professionisti del settore raccontano le loro esperienze di lavoro su social, chat, blog, partecipazione civica e molto altro ancora

nologie la leva di una nuova cittadinanza, mantenendo sempre il cittadino e i suoi bisogni come stella polare dell'agire. Come orizzonte, la riforma digitale della comunicazione. La legge 150 del 2000, frutto di almeno un decennio di intenso lavoro, fu per l'epoca un grande traguardo, perché tirò fuori dalla clandestinità e diede riconoscimento alla informazione e alla comunicazione. Ma si trattò di una fiammata di breve durata. Quella che Mario Morcellini definisce "mancata manuten-

zione" della legge è stata la ragione principale del suo progressivo e irrimediabile ingiallimento. L'esplosione delle piattaforme social ha portato a una rivoluzione vera nel settore: un semplice post abbatte definitivamente i muri tra comunicazione e informazione. Il ricevente, d'altra parte, non è più solo un cittadino-lettore, ma un cittadino-utente, che interagisce, risponde, chiede, informa lui stesso. La "legge 151", come con sintesi giornalistica è chiamato il progetto di riforma, nasce dal lavoro di una commissione coordinata da Sergio Talamo, giornalista, docente e dirigente di Formez PA, e punta su alcuni cardini come: il riconoscimento professionale di figure ad oggi inesistenti nell'ordinamento italiano (ad esempio il social media manager e più in generale l'esperto in comuni-

cazione digitale), con la previsione del doppio profilo giornalista-comunicatore digitale; un modello organizzativo da redazione unica e diffusa che superi il modello a compartimenti stagni della 150 (ufficio stampa/Urp); ed infine, un ruolo attivo dei comunicatori digitali nella gestione della trasparenza-accountability (mirata al controllo di qualità dei servizi), nella rilevazione della customer satisfaction e nella implementazione delle nuove piattaforme di Intelligenza Artificiale. Come ha scritto Gianni Letta nella prefazione al Manuale, "Le Istituzioni sono chiamate a considerare la comunicazione digitale e chi vi opera come parte strutturale del corpo democratico". Proprio così. Prima di essere Politica bisogna essere Stato. Prima di essere decisori bisogna saper essere servitori pubblici.



Associazione WebCattolici Italiani
 indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
 email: info@webcattolici.it
 sito web: <https://www.weca.it>



Bologna, formazione per giornalisti dedicata a come diffondere la notizia oggi

Il mondo virtuale è vita quotidiana

Tomasi: «Occorre un impegno educativo, non solo tecnico; in gioco ci sono questioni etiche e culturali»

DI ANDREA TOMASI

A Genova, la presentazione del libro "La Chiesa nel digitale". Incontro partecipato sia nel numero che nell'interesse. Nella Chiesa dei Santi Cosma e Damiano di Genova, la più antica dell'arcidiocesi, il vicario episcopale per l'annuncio al Vangelo, don Gianfranco Calabrese ha aperto il 15 febbraio scorso l'incontro di formazione promosso dall'Ucisi Liguria insieme all'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali e all'associazione dei WebCattolici Italiani (WECA). Don Calabrese ha ribadito l'utilità di proporre spazi di riflessione, trovando appropriato il titolo del volume: la Chiesa non è digitale, e il digitale non è solo strumento, da gestire al meglio, ma luogo e cultura, che influenzano la mentalità delle persone. Sul contenuto del volume ha evidenziato la sezione "strumenti e proposte", perché ritiene necessario inventare nuovi spazi comunicativi, sperimentare nelle comunità nuove iniziative. La prima sezione del volume "La Chiesa nel digitale", promosso dall'associazione WECA, è infatti dedicata a "Riflettere". È l'atteggiamento indispensabile nei confronti di una realtà così presente nella nostra vita quotidiana. Può essere utile, infatti, "imparare a usare" i vari strumenti che la tecnologia

digitale mette a disposizione nelle più diverse attività umane, ma è molto più importante capire dove il mondo della tecnologia ci sta portando. La "transizione digitale" è un fenomeno già in atto, con effetti profondi sulle singole persone, sulle relazioni umane, sui rapporti sociali. Diventa quanto mai opportuno individuarne le varie sfaccettature per attrezzarci a quella "ecologia integrale" che papa Francesco ci indica nella *Laudato si'*, come strada per raggiungere una "vita buona" nel rispetto della persona e dell'ambiente in cui viviamo, sia l'ambiente della natura che quello costruito dalla tecnologia. Le caratteristiche più vistose del nuovo mondo digitale possono essere riassunte in tre aspetti: la vita è sempre più "onlife", connessa alla rete, in modo tale che reale e virtuale tendono a coincidere; i dati e gli algoritmi sono sempre più strettamente intrecciati, perché solo gli algoritmi permettono di muoversi nella infinita quantità di informazioni della "infosfera"; le tecniche dell'Intelligenza artificiale diventano preponderanti. Le conseguenze sulla vita umana non sono ancora comprese completamente, anche perché gli effetti sono ambivalenti e non riguardano solo gli aspetti pratici. La profilazione degli utenti, ad esempio, permette di offrire servizi personalizzati secondo le esigenze dei clienti, ma viene anche usata per diffondere opinioni, propaganda politica o commerciale, in maniera più efficace. I motori di ricerca, necessari per trovare in rete le informazioni che ci interessano, sono in grado di esplorare solo una piccola parte di ciò che è presente in rete, mentre molto altro rimane nascosto. L'intelligenza artificiale, infine, sta sviluppando tecniche sempre più sofisticate per imitare il comportamento umano. Il mondo digitale rappresenta una grande risorsa, ma ci obbliga a



Un momento dell'incontro di presentazione a Genova

chiederci in che cosa consiste l'intelligenza, quali caratteristiche hanno le emozioni, cosa è e cosa diventa la comunità. Per "usare bene" le nuove potenzialità digitali occorre un impegno educativo, non solo una formazione tecnica, perché sono in gioco questioni etiche e atteggiamenti culturali. Le sfide del digitale vanno affrontate sviluppando il pensiero critico, il senso di responsabilità individuale e sociale, la competenza, per individuare quali siano i limiti e i rischi dell'applicazione delle tecnologie in vari ambiti della vita umana e indirizzare le applicazioni digitali verso il bene dell'uomo e dell'intera umanità.

WWW.WECA.IT
**ASSOCIAZIONE
 WEBCATTOLICI
 ITALIANI**

PER ASSOCIARTI CLICCA QUI

Un luogo di scambio e di condivisione per tutti per gli amanti degli strumenti digitali



IN CAMMINO

Uno spazio di formazione

L'Associazione WebCattolici Italiani (WeCa) intende essere servizio, formazione e presenza per promuovere il senso di comunità in rete e nella Rete. I soci fondatori: Fondazione Comunicazione e Cultura, Università Cattolica del Sacro Cuore, IdS&Unitelm, diocesi di Roma e arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve. Ha diversi obiettivi fra i quali: offrire l'esperienza dei suoi associati come punto di riferimento per i siti informatici di ispirazione cattolica; promuovere la formazione dei webmaster cattolici con proposte a carattere pastorale e attraverso iniziative educative e culturali; favorire il dialogo tra i diversi livelli delle strutture ecclesiali ed una sinergia costruttiva dei nuovi mezzi di comunicazione. Per iscriversi: www.weca.it/per-associarsi. Con WeCa si può usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad *Avvenire*.

Partecipazione e dialogo costruiscono comunità

I media possono essere «ambienti» capaci di sostenere le relazioni su due livelli: quello dei contesti informali così come quello formale

È stato da poco dato alle stampe il libro "Connessioni comunitarie. Le tecnologie di comunità nei contesti ecclesiali" (edizioni Scholè, anno 2022). Il volume è l'esito del percorso di dottorato di ricerca svolto dall'autore Marco Rondonotti (che scrive, ndr) all'interno di un più ampio disegno di ricerca svolto dal Centro di ricerca sull'educazione ai media, all'innovazione e alle tecnologie (Cremi) dell'Università Cattolica, in

collaborazione con WeCa e con l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della CEL, sotto la direzione scientifica di Pier Cesare Rivoltella. Le tematiche attraversate riguardano la possibilità di tradurre i principi della media education in percorsi dedicati a contesti ecclesiali in cui si evidenziano alcune esigenze educative chiave: rafforzare il senso di appartenenza alla comunità in un territorio in continua trasformazione e spesso frastagliato; supportare le persone nel passaggio dal riconoscersi in un sistema valoriale condiviso alla partecipazione alla vita di comunità; accompagnare adulti e giovani verso la costruzione di atteggiamenti responsabili e coerenti con i propri valori di riferimento, atteggiamenti che portano in gioco i

media digitali e il nostro vivere online come parte della vita quotidiana. La prima parte del testo è dedicata ad una tematica: quella della "comunità", che si presenta come interessante e attuale. Nel corso del tempo, il concetto stesso di comunità si è caricato di molteplici significati e di sfumature che hanno finito per rendere molto difficile darne una definizione scientifica e al tempo stesso sintetica. Per questo motivo, il percorso tracciato interpella le scienze umane per raccogliere qualche spunto di riflessione in modo da definire una mappa utile alla comprensione del costruito di comunità; per altro, anche a seguito della pandemia da Covid-19, nell'attuale contesto si percepisce l'importanza di sostare su questioni quali la dimensione della

partecipazione e le condizioni che rendono possibile la pratica del dialogo. In questo senso, pensare e vivere le tecnologie come "tecnologie di comunità", il paradigma proposto da Pier Cesare Rivoltella, significa progettare azioni che vedono i media non solo come strumenti ma anche come ambienti e, in maniera ancora più propria, come tessuto connettivo capace di sostenere le relazioni in contesti informali e formali. Nella seconda parte del volume sono presentati gli elementi essenziali di una sperimentazione condotta sul territorio nazionale sul tema delle tecnologie di comunità che ha incontrato la sensibilità educativa di alcuni contesti ecclesiali; quanto raccolto consente di riflettere su alcuni importanti aspetti che riguardano sia le competenze media

educative richieste agli educatori presenti nelle comunità territoriali, sia gli atteggiamenti utili all'intera comunità per affrontare alcune delle attuali sfide del digitale. L'analisi dei dati ha permesso anche di focalizzare l'attenzione sugli elementi che possono rendere le parrocchie disponibili a un'innovazione per

alcuni versi "scomoda" nella misura in cui chiede di mettere in discussione le pratiche ordinarie. Un atteggiamento questo davvero molto importante che tutte le differenti agenzie educative potrebbero efficacemente coltivare in un tempo di grandi e veloci cambiamenti.

Marco Rondonotti



Le tecnologie di comunità e i contesti ecclesiali